

**LA SCOPERTA** La ricerca inglese pubblicata su Lancet

# Miracoli dell'aspirina: batte anche il cancro

*Il farmaco riduce il rischio di sviluppare tumori al colon, pure se si è predisposti geneticamente*

## 38mila

Il cancro del colon retto è tra i tumori più diffusi e letali. Ogni anno in Italia ci sono 38mila nuovi casi

**Enza Cusmai**

■ Tra un po' le metteranno l'aureola visto che fa «miracoli»: è un toccasana per febbre e influenza ma previene gli infarti, le trombosi e ora il cancro al colon. Parliamo di «Santa aspirina», quella polverosa pastiglietta bianca che nel mondo viene ingoiata a valanga: 40mila tonnellate ogni anno. E d'ora in avanti se ne consumerà ancora di più. Usando due aspirine al giorno per 25 mesi si previene il cancro al colon-retto nel 63% delle persone ad alto rischio. Questa è infatti la conclusione a cui sono arrivati alcuni ricercatori della Newcastle University che hanno pubblicato sulla rivista *Lancet* uno studio molto dettagliato. Gli scienziati hanno studiato 861 persone in 16 paesi diversi tutte portatrici di sindrome di Lynch (la forma ereditaria di questo tumore) che hanno assunto due compresse da 300 milligrammi di aspirina al giorno o un placebo (cioè semplice amido) tra il 1999 e il 2005. Al 2010 i risultati: sono stati rilevati 19 nuovi casi di tumore del colon-retto in coloro che avevano preso l'aspirina e 34 nel gruppo sotto placebo. Nelle persone che avevano assunto aspirina per più di due anni - circa il 60% del totale - gli effetti sono stati ancora più pronunciati, con 10 casi di cancro nel

gruppo con aspirina e 23 in quelli che hanno preso il placebo: una riduzione del 63%.

Il successo della sperimentazione ha sorpreso persino il coordinatore della ricerca. Il professor Sir John Burn della University of Newcastle, ha affermando infatti che «i dati emersi sono pressoché impressionanti perché in effetti l'aspirina riduce il rischio del cancro». Positive le reazioni dei ricercatori anche in Italia. Alberto Bardelli, oncologo dell'Istituto di ricerca sul cancro di Candiolo, considera interessante l'indagine per la sua «ampiezza» ma non la trova del tutto innovativa. «Il beneficio dell'aspirina sul cancro al colon eragì noto - spiega -. Questo lavoro insomma, dimostra in modo formale e su un ampio numero di pazienti quello che altri studi avevano già messo in evidenza».

Come l'indagine condotta da Peter Rothwell e John Radcliffe dell'Hospital di Oxford. Anche i due ricercatori erano arrivati alla conclusione che l'aspirina può ridurre di un quarto le probabilità di sviluppare un tumore al colon e di oltre un terzo la sua gravità, quindi il pericolo di morte per questa neoplasia. Quello studio aveva coinvolto più di 14mila persone, tenute sotto osservazione per quasi 20 anni. Ed era emerso che chi assume l'aspirinetta regolarmente (in dosi da circa 75 milligrammi al giorno) per almeno sei anni ha un rischio ridotto del 24 per cento di ammalarsi e del 35 per cento di morire a causa del tumore. «Il farmaco però va assunto con cautela e solo dopo un'attenta valutazione del bilancio tra rischi e vantaggi - avevano precisato i ricercatori britannici - perché, com'è noto,

### EFFETTI BENEFICI

La cura efficace solo se quotidiana e di almeno due anni

### ESPERTO CAUTO

«Nessuna prescrizione di massa, bilanciare vantaggi e pericoli»

può provocare sanguinamenti gastrointestinali e ulcere». Insomma, non ci sarà una prescrizione di massa dell'acido acetilsalicilico, ma potrebbe venire consigliato a chi è considerato a elevato rischio di sviluppare la neoplasia. Ma, nonostante le dovute cautele Bardelli consiglia: «In caso di predisposizione ereditaria io penso che una terapia con l'aspirina contro il cancro al colon-retto sia assolutamente da considerare». E non sono pochi i soggetti interessati. La neoplasia del colon-retto ereditaria è la causa principale di morte per tumore con circa 160.000 nuovi casi diagnosticati ogni anno nei soli Stati Uniti. Di questi, tra il 2 e il 7% è causato da una forma ereditaria della malattia chiamata sindrome di Lynch. In Europa vengono diagnosticati ogni anno circa 250.000 nuovi casi di tumore al colon-retto che corrispondono al 9% di tutte le tipologie di cancro.

### RIMEDIO

L'aspirina, o acido acetilsalicilico, è assunta in quantità massicce nel mondo: 40mila tonnellate ogni anno. Oltre che proteggere dall'infarto aiuterebbe anche a prevenire l'insorgere di alcune forme di tumore molto diffuse [Tips]



## Fa bene per...

### Altre neoplasie

Secondo ricerche recenti, l'acido acetilsalicilico ridurrebbe il rischio di morte anche per altri tipi di tumore: quello al polmone (del 30 per cento), alla prostata (del 10 per cento) e all'esofago (del 60 per cento)

### Infarto

L'aspirina fluidifica il sangue e quindi il suo uso a piccole dosi aiuta a prevenire a lungo termine gli attacchi cardiaci. Ridotto anche il rischio di angina e ischemia, sia nei diabetici sia nei non diabetici

### Emicrania

Altri studi hanno dimostrato che l'aspirina effervescente è efficace per combattere gli attacchi di emicrania. Lo sarebbe più dei farmaci prescritti in modo specifico, ma come placebo, per il mal di testa

### Dolori e febbre

Il farmaco è impiegato in generale, da solo o associato ad altri principi attivi, come analgesico per dolori non troppo forti, come antipiretico (cioè per ridurre la febbre) e come antinfiammatorio

## I dati sul sovrappeso

Un italiano  
su dieci  
è malato  
di «globesity»

di SIMONA RAVIZZA

A PAGINA 31

**Salute** Le donne sono più magre degli uomini

# Il peso (eccessivo) degli italiani

## In 5 milioni obesi

### Sono aumentati dell'1,5 per cento

#### La diffusione

È una delle malattie più diffuse del pianeta: l'Oms usa il termine «globesity»

#### L'endocrinologo

Liuzzi: è sbagliato dire che uno è malato solo sulla base del valore dell'Imc

MILANO — Altro che i buzziconi Remo e Augusta Proietti che s'avventano su un super piatto di spaghetti nel film «Dove vai in vacanza?» con Alberto Sordi e Anna Longhi. Era solo la fine degli anni Settanta e l'ago della bilancia non era un problema. Tempi passati. Nell'edizione speciale dell'«Italia in cifre», stilata dall'Istat in occasione dei 150 anni dell'Unità, è entrato di diritto l'italiano in crisi con il peso. Nel dossier, il sovrappeso e l'obesità sono considerati una voce degna di nota per capire le trasformazioni del Paese. «Cresce il numero di persone con indice di massa corporea superiore a 25 (*l'asticella che delimita la normalità, ndr*) — scrive l'Istat —. Se nel 1994 il 32,8% degli italiani era in sovrappeso e il 7,3% obeso, 15 anni dopo la percentuale è salita rispettivamente al 36% e al 10%». Le donne sono media-

mente più magre degli uomini e, almeno per una volta, escono vincenti dalle statistiche: 37% contro 57%.

In lotta con l'indice di massa corporea (Imc oppure Bmi in inglese), il rapporto tra il proprio peso espresso in chili e la statura indicata in metri al quadrato. È un (maledetto) numero che supera sempre più il range tra 18,5 e 24,9 utilizzato per definire i normopeso. Così in occasione dell'ultimo Obesity Day, il 10 ottobre, l'Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione clinica, è tornata a lanciare l'allarme: «Se gli italiani con problemi di peso fondassero un partito vincerebbero le elezioni — era lo slogan della giornata —. Italiani sempre più poveri, sempre più grassi».

Quelli con problemi sulla bilancia sono oltre 20 milioni, di cui 5 milioni di obesi (con un Imc superiore a 30). Solo rispetto al 2002 la loro percentuale è in crescita dell'1,5%. Ma è un problema che supera i confini nazionali dei Paesi. Nel 2002 gli *extralarge* che vivevano negli Usa erano il 34,9% contro il 46,3% attuale. Nel Regno Unito sono passati dal 20 al 25%. Persino in Brasile c'è una crescita dall'10,9% al 18,5% e in Cina dall'1,3 al 3,8%.

Insomma: l'obesità è diventata una delle malattie più diffuse. È il motivo per cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha coniato il termine di «globesity». Di qui l'inchiesta pubblicata ieri dal *Financial Times*, il quotidiano della City, che mette sotto accusa le multinazionali del cibo e delle bevande. Nell'incontro sull'argomento, che si è svolto all'Onu il mese scorso, è rimbalzata la seguente domanda: come possono le aziende rappresentare contemporaneamente il problema e la soluzione allo stesso? Le multinazionali sono accusate non solo di indurre la popolazione a mangiare troppo e male, ma anche di influenzare le politiche sanitarie dei governi, con importanti finanziamenti ai partiti. Nel 2010 le industrie del cibo e delle bevande hanno dato ai Repubblicani più di 8 milioni di dollari, altri 4 ai Democratici. Insomma — è l'accusa del *Financial Times* — il potere di lobby esercitato sul Congresso americano rischia di condizionare dramma-



ticamente le scelte in materia di politica sanitaria.

Ma ci sono anche opinioni controcorrente. Storce il naso davanti alle statistiche Antonio Liuzzi, endocrinologo e primario di Medicina interna all'Auxologico di Piancavallo (Verbania), curatore del Rapporto sull'obesità in Italia: «È troppo riduttivo sostenere che una persona è malata solo sulla

base dell'Imc — sostiene Liuzzi —. Bisogna prestare maggiore attenzione ai singoli casi, al di là dell'epidemiologia».

Nel 2008 più di seimila italiani si sono sottoposti a interventi di chirurgia dell'obesità. «È una soluzione a cui si deve arrivare quando sono falliti percorsi tradizionali conservativi come la dietoterapia, l'assistenza psicologica e il cambiamento dello stile di vita — spiega Alessandro Giovanelli, primario dell'Istituto nazionale chirurgia

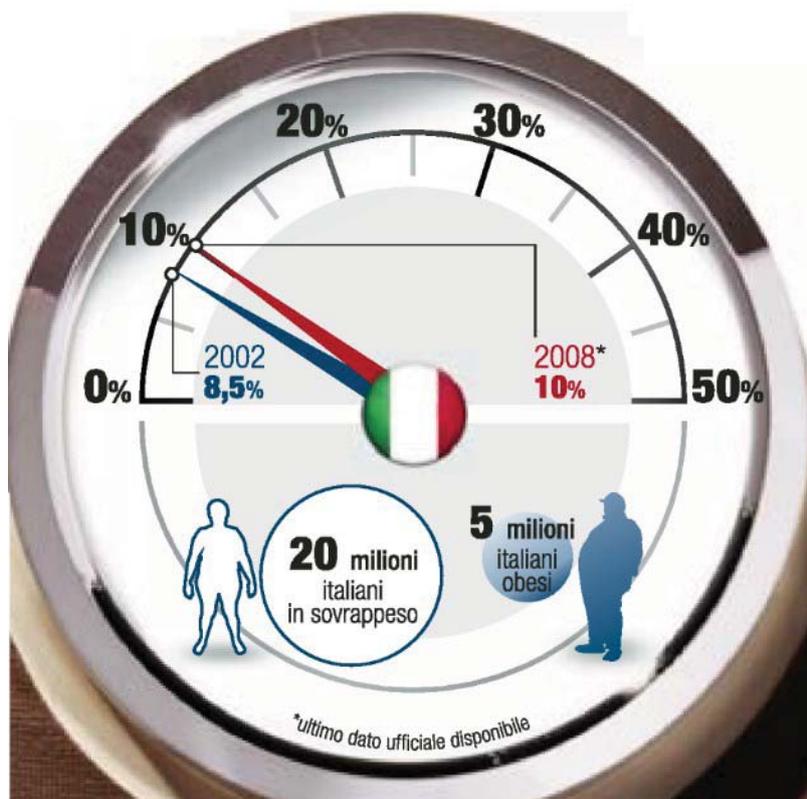
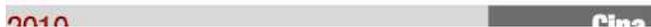
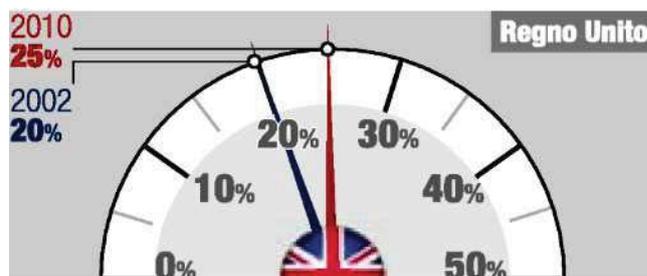
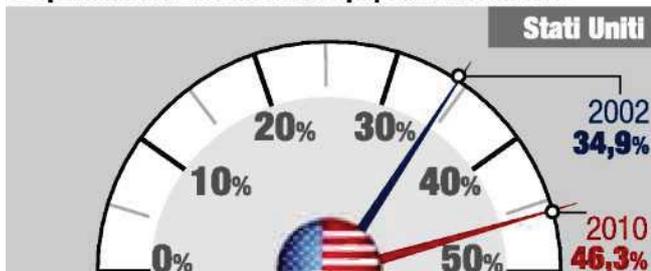
dell'obeso, appena inaugurato all'interno dell'ospedale Sant'Ambrogio di Milano —. Non deve essere considerata una scorciatoia, ma una strada che assicura risultati duraturi nel tempo, sia per il calo di peso sia per il controllo delle malattie associate all'obesità (come il diabete e le patologie cardiovascolari)». La battaglia contro il girovita è destinata a continuare.

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

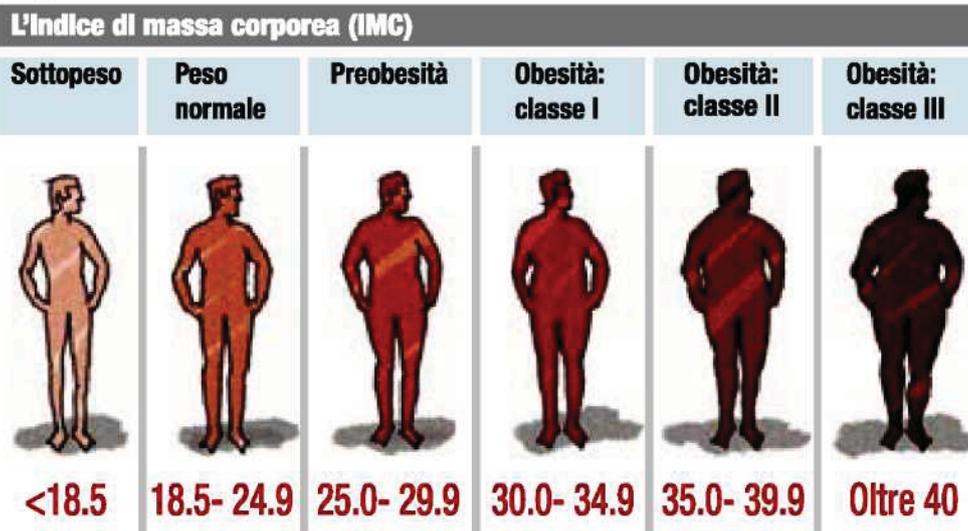
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quanti sono nel mondo

La percentuale di obesi sulla popolazione adulta



# I gradi dell'obesità



## Che cos'è

È un indicatore del peso forma. Dal valore 30 in poi si è obesi

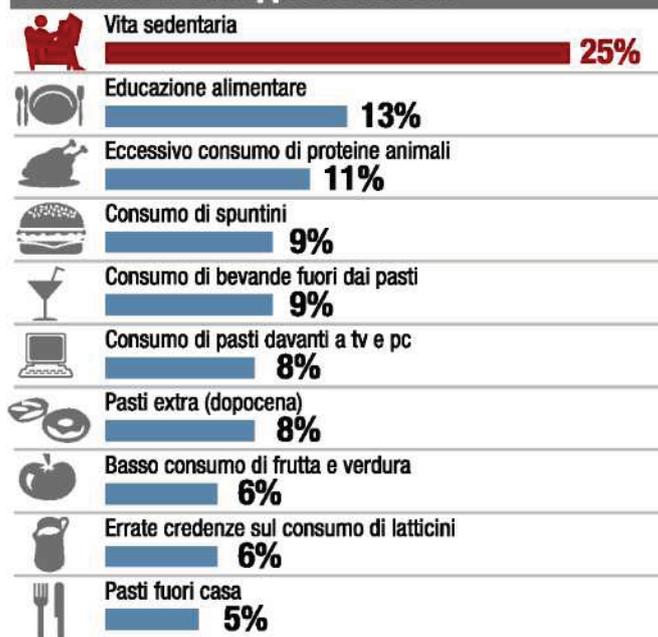


## Come si calcola

Si divide il peso in kg per il quadrato dell'altezza, espressa in metri (kg/m<sup>2</sup>)

## Le cause

### I 10 fattori di sovrappeso e obesità



## Il convegno

# Obesità infantile, allarme in Campania

Si è svolto ieri nell'auditorium della Regione il convegno su «Diabesità. Stili di vita e alimentazione», organizzato dall'Aorn Santobono-Pausilipon nell'ambito della Giornata nazionale contro

l'obesità infantile. Dal dibattito è emerso che il problema dell'obesità nell'età dello sviluppo è in Campania particolarmente elevato, con circa il 28% dei bambini di 7-8 anni in sovrappeso, mentre il 21% è

obeso: dati tra i più alti in assoluto sul territorio nazionale. Per il consigliere del presidente Caldoro alla Sanità Raffaele Calabrò è quindi necessario puntare sulla prevenzione costituendo una rete territoriale.



## Staminali Nuova fonte di cellule nervose È una scoperta italiana

**ROMA.** Scoperta una possibile fonte di cellule staminali del tessuto nervoso, per di più in una zona facilmente accessibile per un eventuale prelievo a scopo terapeutico: il rivestimento esterno del tessuto nervoso stesso, cioè le meningi. Le staminali isolate su queste membrane, grazie al lavoro di due giovani ricercatori italiani, sembrano 'risvegliarsi' e attivarsi in seguito a un trauma, quindi potrebbero essere essenziali in caso di lesioni al midollo.

La scoperta si deve a Ilaria Decimo e Francesco Bifari, entrambi dell'Università di Verona, giovani ricercatori compagni di lavoro e di vita. Pubblicata sulla rivista *Stem Cells*, la ricerca potrebbe indicare la via verso nuove cure per i danni del sistema nervoso che causano la paralisi.



## Interventi & Repliche

### Le norme sulle farmacie

Nell'articolo di Michele Ainis «La non crescita nell'Italia delle corporazioni» (*Corriere*, 20 ottobre), si legge che «i farmacisti imposero l'aumento della distanza obbligatoria tra una farmacia e l'altra». Tale iniziativa non è mai stata assunta, e tantomeno portata a effetto, dai farmacisti, né ora né in passato, come ho avuto modo di rappresentare direttamente allo stesso professor Ainis. Quanto alla questione del numero chiuso delle farmacie, vorrei far notare che, anche se la normativa vigente fissa il quorum a una farmacia ogni 4.000 abitanti (e 5.000 nei piccoli comuni), il dato reale è di una farmacia ogni 3370 cittadini italiani, sovrapponibile alla media europea pari a una farmacia ogni 3000 abitanti. Questo rende anche ragione del fatto che nelle indagini condotte annualmente dal [ministero della Salute](#) invariabilmente la farmacia si collochi al primo posto nel gradimento dei cittadini per il servizio reso. Giudico sempre stimolanti le osservazioni di chi ha un parere diverso dal mio, ma ritengo sia doveroso partire dalla realtà dei fatti.

**Andrea Mandelli**

Presidente Federazione  
degli Ordini dei Farmacisti

*Ho tratto la notizia «incriminata» da una cronaca di Mario Ajello («Cosi' le lobby hanno stravolto la manovra»), pubblicata dal Messaggero il 9 settembre scorso, e rilanciata da vari siti web. Senza reazioni né richieste di rettifica, a quanto risulta. (m. a.)*



# Farmaci contraffatti, nuove strategie di lotta

## Medicrime

Firmata a Mosca la Convenzione promossa dal Consiglio d'Europa, per contrastare un business criminale pericoloso per la salute L'Italia, con Aifa e Nas, è all'avanguardia

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

**L**a contraffazione dei farmaci è un pericolo per la salute pubblica e un enorme business per le organizzazioni criminali, ma per combatterla da ora c'è uno strumento in più. È stata infatti aperta alla firma degli Stati la Convenzione «Medicrime», promossa dal Consiglio d'Europa (Direzione per la qualità dei medicinali e Direzione generale dei Diritti dell'uomo), e adottata dal Comitato dei ministri nel dicembre dello scorso anno. La Convenzione impegna gli Stati a introdurre il reato di contraffazione dei farmaci e a migliorare la collaborazione tra autorità sanitarie e forze di polizia per perseguire attività che si sviluppano a livello sovranazionale e in tal modo sfuggono ai controlli.

Ieri a Mosca, dove aveva preso l'avvio cinque anni or sono il percorso che ha portato alla Convenzione, si sono riuniti i rappresentanti del Consiglio d'Europa. Oltre all'Italia – che ha incaricato l'ambasciatore in Russia, Antonio Zanardi Landi, in rappresentanza del ministro degli Esteri Franco Frattini – altri 12 dei 47 Paesi del Consiglio d'Europa hanno firmato già ieri la Convenzione. La contraffazione dei farmaci è da tempo un problema grave per la tutela della salute a livello planetario. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stimato che il 10% dei farmaci in circolazione sia con-

traffatto: una percentuale che varia però moltissimo, dall'1% dei Paesi industrializzati a ben più del 10 dei Paesi in via di sviluppo. In Italia le criticità non sono i medicinali venduti in farmacia, ma le vendite online e il traffico di prodotti anabolizzanti che girano in alcuni ambienti. «Si fa sul serio adesso» commenta Domenico Di Giorgio, direttore dell'Unità di prevenzione della contraffazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e presidente del Comitato farmaci contraffatti del Consiglio d'Europa, presente ieri a Mosca. «Ora i principi della Convenzione dovranno essere recepiti negli ordinamenti nazionali – continua Di Giorgio –. Il dato più importante è considerare la contraffazione come un reato a sé stante, il che permette di perseguire automaticamente anche chi fa un sito internet per vendere o promuovere la vendita di questi prodotti».

Un altro principio sancito dalla Convenzione è quello della maggiore collaborazione tra istituzioni: «In Italia – aggiunge Di Giorgio – c'è già un alto grado di integrazione nell'azione dell'Aifa, dei carabinieri dei Nas (a Mosca è presente il generale comandante Cosimo Piccinno), dell'Istituto superiore di sanità, delle dogane, degli uffici periferici del ministero della Salute, delle forze di polizia. Che hanno dato vita a una task force (Impact Italia) che pone il nostro Paese all'avanguardia nella lotta alla contraffazione dei farmaci».

Soddisfazione per la firma di Medicrime è stata espressa dal direttore dell'Aifa Guido Rasi, in procinto di trasferirsi alla direzione dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema): «Si tratta di uno strumento rilevante, dal punto di vista giuridico ma anche operativo, perché consentirà finalmente di perseguire sul piano penale attività illegali che rappresentano una seria minaccia per la salute di tutti i cittadini».

